Anno XXXIV — Lunedì 12 Novembre 1900 — Conto corrente colla posta — N 273

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I tre decreti di amnistia

Il primo decreto

La *Stsoani* ci comunica:

Roma 11. — S. M. il Re ha firmato stamane i seguenti tre decreti di amnistia ed indulto per i reati comuni, per le contravvenzioni alle leggi finanziarie e per i reati commessi dai militari di terra e di mare:

Art. 1. E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

a) reati di stampa;

b) delitti contro la libertà del lavoro;

c) delitti di duello preveduti negli art. 237, 238, 239 numero 3, — 241 e 244 del codice penale;

d) delitti commessi per imprudenza o negligenza o per imperizia nell'arte o professione o per inosservanza di regolamenti, ordini o decisione, purchè non ne siano derivate la morte o lesioni personali prevedute nel numero due dell'art. 372 del codice penale;

e) furti di legna commessi nei boschi quando il valore della cosa rubata non ecceda le lire venti.

E' parimenti concessa l'amnistia pei delitti per cui la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore ai sei mesi, ovvero una pena pecuniaria non superiore alle lire 1800, oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria le quali nel complesso, convertendo questa ultima a norma di legge, avrebbero una durata non superiore a sei mesi. Qualora sia alternativamente stabilita una pena restrittiva della libertà personale od una pecuniaria, si prenderà base la pena minore.

Art. 2. E' altresì concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni prevedute nel codice penale e nel testo unico della legge di pubblica sicurezza;

b) contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile;

c) contravvenzioni prevedute nell'art. 110 del testo unico delle leggi sul notariato;

d) contravvenzioni prevedute nella legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica;

e) contravvenzioni prevedute nelle leggi e nei regolamenti forestali sulla caccia e sulla pesca;

f) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulla filossera; contravvenzioni agli art. 177 e 180 del codice di commercio; contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi relative ai pesi ed alle misure e marchio dei metalli preziosi; contravvenzioni prevedute nella legge sulla polizia mineraria; contravvenzioni sulla requisizione dei quadrupedi purchè entro quattro mesi da oggi i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte.

Contravvenzioni, sul lavoro dei fanciulli; contravvenzioni prevedute nella legge sugli infortuni degli operai sul lavoro, fatta eccezione per le contravvenzioni di cui nell'art. 21 della legge relative ad ogni altra contravvenzione preveduta nei codici leggi e regolamenti purchè le pene ivi stabilite non superino sei mesi, se restrittive nella libertà personale, ovvero 1800 lire, se pecuniarie, osservate le norme indicate nell'art. primo quanto al computo delle pene medesime.

Art. terzo. Le pene inflitte o da infliggersi per tutti gli altri reati commessi fino alla data del presente decreto e non compresi nell'amnistia di cui nei precedenti articoli sono condonate le inferiori o eguali a sei mesi o a lire 800 e ridotte di sei mesi o di 1800 lire le superiori osservate in caso di concorso di pene pecuniarie e restrittive della libertà personale le norme dell'art. primo, e il condono o la riduzione non ha luogo quando si tratti di omicidio volontario consumato o tentato, ovvero di lesioni personali che hanno prodotto la morte o qualcuna delle conseguenze prevedute nel n. 2 dell'art. 372 del cod. pen. eccetto che tali delitti siano stati commessi in istato di parziale infermità di mente o per eccesso della difesa o per grave provocazione ovvero per causa di onore.

Art. quarto. Per le donne, pei sordomuti, per coloro che si trovano in istato di completa cecità e per quelli che alla data del presente decreto non hanno compiuto il diciotto od hanno superato i 70 anni.

Si estende ad un anno per le pene restrittive della libertà personale e a lire 3600 per le pene pecunarie, osservate in caso di concorso le norme del 1 art.

Art. 5 le pene inflitte in contraddittorio od in contumacia con sentenze dei tribunali militari o dei tribunali ordinari per i moti del 1898 o per fatti ai medesimi connessi sono ridotte alla metà. Sono esclusi da tale beneficio coloro che per dichiarazione espressa nel dispositivo della sentenza furono condannati per uno dei reati indicati nel capoverso dell'art. terzo.

Art. 6. Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato; l'indulto si applica una sola volta dopo cumulate le pene secondo le norme stabilite del cod. penale.

Art. 7. L'indulto di cui negli art. tre, quattro e cinque del presente decreto, si ha come non concesso, per i delitti, se nel termine di 5 anni da oggi il condannato commetta un nuovo delitto, pel quale riporti una condanna alla reclusione superiore a sei mesi, in questo caso la pena che sarebbe stata condonata si computa insieme con quella incorsa per nuovo reato giusta le norme dell'art. 76 del cod. pen.

Art. 8. Il presente decreto non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati nè i diritti dei terzi.

Esso non si applica ai reati di renitenza alla leva di diserzione dalle navi della marina mercantile, nè ai reati preveduti nelle leggi finanziarie per i quali si provvede con separati decreti.

Il secondo decreto

Il secondo decreto condona le contravvenzioni in materia di tasse, registro e successione, alle colture catastali, alle tasse sul consumo del gas e dell'energia elettrica, sugli spiriti.

E' pure concessa l'amnistia per le pene non superanti le 300 lire in seguito a reati contro la legge sul lotto; per le contravvenzioni alla legge dei sali e tabacchi.

E' concessa l'amnistia per le contravvenzioni in materia di tasse sul bollo delle carte da giuoco, dei contratti di borsa, delle concessioni governative, sulla fabbricazione del glucosio, delle polveri piriche, sulla fabbricazione della cicoria e altri surrogati, sulla raffinazione degli oli minerali, dei fiammiferi, del dazio consumo, sulla fabbricazione della birra, delle acque gasose, e dell'olio di semi di cotone.

E' concessa l'amnistia per le contravvenzioni sulle tasse di assicurazioni marittime e sui concorsi vitalizii, sulle altre assicurazioni, in quanto concernono il registro dei premi, sulle omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

Per i renitenti e i disertori

Art. 1°. E' concessa l'amnistia ai renitenti e agli omessi di leva che per ragione di età e di inscrizione nelle liste appartengano alle classi 1860 e 1861; ai renitenti e agli omessi di leva che per ragione di età o di inscrizione nelle liste appartengano alla classe 1862 ed alle seguenti fino alla classe 1880 inclusa se della leva di terra, e fino alla classe 1879 inclusa della leva di mare e che, presentatisi o arrestati, siansi già costituiti, o si costituiscano entro il 31 dicembre 1901 all'autorità nel regno, o regolino la loro posizione in alcuno dei modi stabiliti nell'art. 2.

Art. 2. Quelli fra i renitenti e gli omessi indicati nell'articolo precedente quali risiedano all'estero, sono ammessi al godimento dell'amnistia senza obbligo di rientrare nel regno in diversi casi.

Art. 3. E' pure concessa amnistia

a) a tutti i militari del regio esercito e della regia marina che siano incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente al 1 novembre 1900;

b) ai militari stati denunciati disertori perchè non risposero alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma anteriormente al 1 novembre;

c) ai militari stati denunciati disertori perchè non risposero alla chiamata fatta in applicazione dell'art. 131 della legge sulla leva di terra e dell'art. 90 della legge sulla leva di mare ed ai militari mancanti alla chiamata per istruzione o per rassegne anteriormente al 1 novembre 1900.

Art. 4. I militari ai quali per avere già scontata la pena che fosse loro stata inflitta per taluno dei reati indicati nei precedenti articoli non potrebbero ora essere ammessi a godere del beneficio dell'amnistia potranno essere surrogati da un fratello negli obblighi di servizio ed anche ove ne abbiano acquistato il titolo essere trasferiti alla terza categoria.

Per le compagnie di disciplina

S. M. il Re ha ieri pure firmato il decreto di riduzione delle punizioni agli incorporati nelle compagnie di disciplina.

La ripresa del Parlamento

Alla solita data e cioè il giorno 22 novembre avrà luogo la riapertura della Camera e del Senato.

L'ordine del giorno della Camera reca dopo le solite interrogazioni, il progetto sull'emigrazione e lo svolgimento delle mozioni.

Non si parla delle comunicazioni del Governo. Probabilmente si invertirà l'ordine del giorno, mettendo prima della legge sull'emigrazione, le mozioni — per offrire al Ministero l'occasione di fare le dichiararazioni attese.

IL NATALIZIO DEL RE

La Commemorazione di Umberto I

Roma 11, ore 17. — Gli edifici pubblici e parecchi privati sono imbandierati per il sodalizio del Re. Non vi furono ricevimenti ufficiali causa il lutto nazionale. Così si fece in tutte le altre città.

A Napoli nella cappella palatina della reggia venne celebrata una messa con *Te Deum*.

Nel pomeriggio si scoprì la lapide commemorativa di Umberto.

In parecchie città si tennero conferenze commemorative di Umberto.

A Cesena dopo scoperta la lapide commemorativa di Umberto vi fu al Teatro Comunale una solenne commemorazione di Umberto.

Notizie da Parigi, Vienna, Londra, Berlino e Costantinopoli annunziano che le ambasciate italiane non tennero nessun festeggiamento in causa del lutto nazionale, ma ricevettero in forma privata le colonie italiane che presentarono felicitazioni pel genetliaco del Re.

Monza 11, ore 20. — Al Teatro Sociale Domenico Oliva commemorò con applauditissimo discorso Umberto. Assistevano Santarosa, cerimoniere di corte, il prefetto, il sottoprefetto i deputati Pennati e Radice, il senatore Vigoni, generale Osio i rappresentanti il municipio di Monza e circondario, aderirono Branca, Carcano, deputati, senatori. Intervennero 22 associazioni che recaronsi a deporre corone sul campo del regicidio.

Giolitti e Prinetti

Giolitti fa smentire dal *Secolo* la voce d'un accordo fra lui e Prinetti. Egli fa dire che non s'è voluto unire a Saracco (che pare gli avesse offerto un portafogli di nuovo conio: quello dei plichi di documenti privati trafugati) e che tanto meno si acconcierà ad attaccarsi al Prinetti, il quale (anche dopo il discorso di Merate) ha un programma infinitamente meno progressista e moderno del suo, destinato a salvare il paese.

Il corrispondente giolittiano del *Secolo* ci dà poi una notizia del dietroscena che è piuttosto curiosa: dice, che il nuovo direttore della *Stampa* è più d'accordo con Sonnino che con Giolitti!

Sarebbe bella davvero! — E il sindacato?

Una lettera di Don Carlos

Madrid 11. — Don Carlos diresse una lettera al generale carlista Moore protestando contro il movimento, scoppiato contrariamente alle sue istruzioni, dicendo che gli autori sono gente senza coscienza, che servono a scopi inconfessabili. Don Carlos soggiunge che non abbandonerà mai i suoi diritti, ma non vuole la rovina della Spagaa, non accetta alcun compromesso e conserva la sua libertà d'azione.

Scontro di due treni

Sette morti, sedici feriti

Parigi 11 ore 20. — Nello scontro di treni a Chosyleroi vi sono otto morti e sedici feriti. La macchina del treno espresso fu rovesciata, parecchi vagoni andarono in frantumi.

La linea è ingombra dal treno espresso che andava a Nantes. Il treno urtato faceva il servizio dei sobborghi.

La causa dello scontro non fu ancora accertata. Si crede che si tratti di un errore di segnali.

Rivista dei cotoni

Cotone. — I prezzi si chiusero ieri a New-York come segue, in confronto di venerdì scorso:

Novembre	cents.	9.23	contro	8.92
Dicembre	»	9.22	»	8.95
Gennaio	»	9 23	»	8.97
Febbraio	»	9.24	»	8.97
Marzo	»	9.25	»	8.99
Aprile	»	9.25	»	8.98
Maggio	»	9 26	»	8.99
Giugno	»	9.25	»	8.97
Luglio	»	9.25	»	8.95
Agosto	»	9.16	»	8 91

A Liverpool il middling orleans disponibile si pagava ieri a 5 1/4 contro 5 9/32 venerdì scorso e gli imbarchi dicembre gennaio a 5 3/64 contro 4 63/64.

Rialzarono dunque più i pronti che i futuri, per effetto della diminuzione costante, se non d'importanza delle entrate.

Le elezioni per il Presidente tarderanno alquanto le transazioni di New-York durante la settimana: martedì la borsa rimase chiusa per questo, e la ripresa fu fiacca oltremodo.

L'altr'ieri però si ebbe un rialzo di 20 punti e più, conforme le consegne, e ieri altro rialzo da 14-15 punti e se le notizie che provocarono l'ascesa non saranno smentite, o piuttosto avessero a ripetersi, altri rialzi e forse rapidi avverranno. Si è detto che alcune gelate danneggiarono assai la pianta nella zona cotoniera del Nord, ma questo che succede ogni anno a quest'epoca per sovrana legge di natura, mette quest'anno a repentaglio il raccolto del cotone, causa il ritardo che le condizioni atmosferiche passate causarono alla maturazione della pianta.

Comunque, anche si voglia andar circospetti nell'accogliere le notizie di che ci propiziano, spesso a totale loro uso e consumo, i nostri buoni amici d'oltre Oceano, e attendere quindi conferma anche di quello che a senso di logica sembra attendibile, dobbiamo tener per buone le previsioni fatte fin qua sul finale del raccolto, in attesa anche d'aver notizie ulteriori circa l'estensione dei geli e la probabilità che si estendano verso sud. Resta quindi il fatto che la resa massima di 10,500,000 balle, prevista dai più ottimisti, non sarà superata; e non è questo un raccolto che possa provocare ribassi pel 1901. Se si tien conto che l'anno scorso si consumarono 9,500,000 balle di raccolto più 2,000.000 circa di balle che contenevano i depositi dell'anno precedente, è chiaro che non sa à mai abbastanza la provvista di quest'anno che, in agosto e settembre, si era quasi dappertutto senza cotoni. Nè i prezzi d'oggi, giova ripetere sono tali da diminuire il consumo, laddove il lavoro delle fabbriche in molte zone già ripreso, sarà completo entro il mese.

Non coprire ora largamente il proprio fabbisogno, crediamo voglia dire adunque esporsi ad eventualità facilmente prevedibili.

Filati e tessuti. — Manchester ebbe domanda discreta di filati ma i compratori, fermi a non piegarsi alle pretese dei fabbricanti, obbligarono questi a desistere: si fecero abbastanza affari di conseguenza, ma a prezzo ribassati forse anche perchè c'è bisogno di vendere. In tessuti la domanda continua irregolare, mentre manca affatto o quasi per l'estremo Oriente e qualche altro centro di Consumo.

A quanto sembra la filatura italiana ha fatto buoni affari: si è profittato dei prezzi ribassati per coprirsi e si ottennero concessioni, acuendo forse a proprio vantaggio qualche scissura che ha turbato la concordia frà i filatori.

I tessuti batterono invece la fiacca. Tutti sanno che i filati ribassarono e si attende sorte eguale pei tessuti. Nell'attesa naturalmente non si compera o si copre appena l'urgenza del momento, salvo buttarsi agli acquisti quando il bisogno diviene impellente necessità: sarà allora che avrà buon gioco il venditore che sembra comunque disposto a facilitazioni, adesso che può aver eguale trattamento dalla filatura.

I prezzi nominali dei filati sono per water e trame 4 1/2

L. 8.65 il pacco per America I.
» 8.50 » » » II.
» 7.25 » per India.

I prezzi dei tessuti sono nominalmente invariati.

10 novembre 1900. V. M.

L'igiene pubblica

Come vuol essere osservata

La scienza ha riconosciuto le cause delle malattie contagiose, ed ha trovato mezzi efficacissimi di difesa, adoperando i quali la società può preservarsi dalle malattie e dalla morte precoce, prolungando la vita d'ogni individuo a quegli estremi limiti, che la natura ha prefissi.

Ma in questa difesa contro le malattie contagiose l'opera del cittadino isolato riesce affatto insufficiente. La conservazione della salute pubblica è un'attribuzione dello Stato, che ha strettissimo dovere di preservarla, quale rappresentante degl'interessi della Società e di provvedervi con la stessa cura, con cui attende all'amministrazione della giustizia e alla difesa contro i nemici esterni del paese.

Questo compito dello Stato vuole essere adempiuto con tutti quei mezzi che la scienza ha trovati efficaci a scongiurare i pericoli delle malattie contagiose, o a diminuirne grandemente gli effetti, della loro diffusione.

Egli è perciò che la legge Lanza del 20 marzo 1865 integrata dai regolamenti 1865, 1874 e 1877 ha affidato la tutela della sanità pubblica al Ministro dell'Interno e sotto la sua dipendenza, ai prefetti, sottoprefetti, commissari distrettuali ed ai Sindaci, coadiuvati e illuminati rispettivamente dal Consiglio superiore, dai Consigli provinciali, dai Consigli circondariali sanitari, e da commissari municipali di sanità.

Se non che tali Consigli e Commissioni erano corpi *meramente consultorii*.

Chi doveva mettere in atto le loro raccomandazioni, i loro consigli, era un ufficiale amministrativo: prefetto, sottoprefetto commissario distrettuale o sindaco; una persona incompetente e troppo proclive a subordinare gl'interessi sanitari agl'interessi politici o amministrativi, e sollecita assai più del bilancio finanziario, che del bilancio sanitario della provincia, del circondario o distretto e del comune.

Il medico condotto come membro nato della commissione municipale di sanità dovrebbe essere ascoltato dal sindaco, il quale invece il più delle volte, per ragioni d'economia, o per altro non ne seconda i suoi consigli.

I membri delle Commissioni sanitarie possono ogni tanto adunarsi ed esprimere il loro parere intorno ai provvedimenti da prendersi per salvaguardare la salute pubblica; ma non possono tener dietro alla loro esecuzione. Non si può esigere che professionisti come son di solito codesti consiglieri o commissari, trascurino la professione e gli affari propri per mettersi ogni giorno a contatto della popolazione per scoprirvi i casi di malattie contagiose, per determinare la bontà degli alimenti posti in commercio, per visitare le case insalubri, per esaminare gli scoli delle acque e delle fogne, per promuovere la propagazione dell'innesto vaccinico, per esercitare particolare sorveglianza sopra gli ospedali, le scuole, gli asili d'infanzia e per attendere a tutte quelle svariate cure che sono indispensabili per tutelare coscienziosamente la salute di una popolazione.

Specialmente nei casi primissimi di malattie contagiose si deve prontamente operare, per impedire che il morbo si diffonda largamente; il che renderebbe assai più difficile o impossibile il dominare l'epidemia. Bisogna persuadersi che una popolazione può esser immune da contagi e dalle loro funeste conseguenze, purchè tutto sia predisposto per poter soffocare le malattie al loro primo manifestarsi.

E questo non solo per ciò che riguarda il contagio straordinario del colera o della peste, ma anche i contagi più comuni, come la scarlattina, la difterite, il morbillo, la tosse ferina, la febbre tifoide ecc.

Al manifestarsi dei primi casi di tali malattie, si deve prontamente agire, isolando gl'infetti e impedendo qualsiasi comunicazione coi sani. Allora si otterrà di circoscrivere il contagio e di dominarlo.

Purtroppo in Italia poco si fa a tale riguardo, ed è perciò che la mortalità italiana fu sempre assai alta, come lo dimostra la seguente tabella dal 1872 al 1887, in cui è indicato il numero

dei morti, che si hanno in media in un anno su ogni mille abitanti:

1872	30.78	1880	30.84
1873	30.90	1881	27 60
1874	30.40	1882	29.60
1875	30 79	1883	2'.60
1876	28.91	1884	27.00
1877	28.43	1885	27.00
1878	29.18	1886	28.80
1879	29.83	1887	28 10

Paragonando invece questi dati con quelli degli altri Stati d'Europa, compilati pel decennio 1874-83, si vedrà che la mortalità in Italia è superata solo dalla Russia europea, dalla Spagna e dall'Austria, mentre è inferiore per tutti gli altri Stati:

Russia Europea	35.4	Francia	22.4
Spagna	30.9	Belgio	21.4
Austria	30.6	Inghilterra	21.7
Italia	29.1	Danimarca	19.4
Germania	26.2	Svezia	18.4
Svizzera	22.8	Norvegia	17.2
Olanda	22.7		

L'Italia, se avesse una mortalità come la Danimarca, la Svezia e Norvegia, quasi del 10 per mille inferiore a quella che ebbe realmente in detto decennio, avrebbe ogni anno risparmiata la vita a 300.000 suoi figli sopra una popolazione di 30 milioni di abitanti.

Se nel 1884 si fosse predisposto tutto quanto la scienza e la pratica consigliano per evitare il colera, questo non avrebbe menato strage in 858 degli 8256 Comuni del Regno, sparsi in 44 provincie; si sarebbe risparmiato una grave spesa allo Stato e ai Comuni, evitato l'interruzione del Commercio, il ristagno degli affari; nè la ricchezza pubblica sarebbe stata colpita da un disagio economico, che fu un vero disastro.

Gl' inconvenienti e le esagerazioni dell' imperialismo

Non ci pare davvero che Joe Chamberlain, l'ancora glorioso ministro delle colonie d'Inghilterra, abbia mostrato una grande acutezza politica, volendo che la lingua ufficiale a Malta fosse inglese. I Maltesi, anche parlando italiano, rimanevano e rimangono fedeli sudditi della Regina e imperatrice: volerli costringere a parlare l'inglese è metterli in grave imbarazzo, è punirli ingiustamente. E questo non è nelle buone tradizioni britanniche.

Il Governo italiano che avrebbe dovuto subito, appena il Chamberlain cominciò la sua persecuzione contro la lingua italiana a Malta, fare qualche cortese rimostranza, naturalmente non fece nulla; — ed ora Chamberlain, dopo aver trattato così la lingua nostra, sia pure in casa propria, con la faccia lucida e rasa si reca a Roma a stringere la mano ai ministri d'Italia.

Chamberlain è, anche in questo, supremamente inglese.

Cronaca provinciale

DA AVIANO

Suicidio in carcere

Ci scrivono in data 11:

In uno degli scorsi giorni certo Gottardo Antonio Nallina di Giacomo, di Castel d'Aviano, essendo stato arrestato e tradotto in queste carceri mandamentali perchè colto in flagrante furto di fieno in casa del nob. Policretti di Castello, approfittando del breve intervallo di tempo in cui il guardiano carcerario Mazzega si allontanava per ragioni di servizio, si appiccava all'inferriata del carcere con una specie di fune da lui stesso fabbricata con tante faldelle di un lenzuolo.

DA CIVIDALE

Una donna troppo sensibile

S. Martino

Ci scrivono in data 9:

Ieri sera una donna, si dice di Gorizia, si era recata a visitare uno dei casotti della Piazza Plebiscito; quand'ecco, sentendo che l'organo suonava una magnifica polka, la povera donna, suggestionata da quella musica soave, perdette la propria volontà e si mise a ballare, dando ridicolo spettacolo di sè agli astanti che la guardavano attoniti e meravigliati. Invitata a smettere il *ballo*, fece l'orecchio da mercante e continuò il fatto suo fin tanto che, presa dal capogiro, cadde a terra. Accorse le nostre guardie, ella voleva che queste la portassero, a casa dicendo che altrimenti sarebbe rimasta lì.

Ed esse, compiacenti, la portarono in *gattabuia*.

E questo procedimento delle nostre brave guardie municipali, noi non lo approviamo sinceramente!

—

Al momento in cui vi scrivo, siamo ancora alla vigilia del mercatone di S. Martino. Sul volto degli arrivati si legge l'impronta della gente d'affari, gente venuta qui per cose importanti. Infatti, chi sa quanti hanno in animo di fare acquisti colossali di bestie da stalla, altri sperano di vendere i buoi, la mucca, i maiali, per saldare l'affitto all'inesorabile padrone; altri son qui carichi di pollame col cui ricavato daranno la caparra al nuovo padrone di casa, altri ancora preoccupati dell'incerto domani, danno delle occhiate fugaci fra la gente e dentro alle osterie per ricercare un vecchio amico, un parente benestante a cui raccomandarsi per un alloggio nella prossima triste stagione. E fra questa gente mezza intontita e melanconica, vedi, girare l'azzinato giovinotto che s'ingegna di accaparrare collo sguardo furtivo la ballerina di domani; vedi l'astuta contadina che, additando il suo innamorato alla compagna fidata, confessa le previsioni ch'ella ha fatto su di lui; vedi pure il vizioso che ha già mandato giù il suo litro di vino, vino generoso che già gli ha dato al cervello ed ora lo fa barcollare; vedi il negoziante assorto nella contemplazione del cielo e che commenta le promesse del tempo; vedi il montanaro che gira cogli occhi spalancati fissando le ben provviste bacheche del Corso; vedi il sensale che cammina altezzoso di nulla curandosi che di trovare un buon alloggio; vedi, perfino, il ciarlatano che si preoccupa del sito ove pianterà la sua baracca. I piccoli negozianti ambulanti han già collocate le loro bot teghe sugli angoli delle vie, o negli spazi rimasti ancor ingombri sulle piazze.

Per le vie è un movimento insolito di questa genta affaccendata che prelude a un animatissimo mercato.

Praeceptor

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine – Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 12 novembre ore 8 ant. Termometro 9.4
Minima aperto notte 7.— — Barometro 745.
Stato atmosferico: piovoso — Vento N.E
Pressione stazionaria — Ieri bello
Temperatura: Massima 12.5 Minima 10.9
Media: 11.315 — Acqua caduta mm. 35 5

Effemeride storica

12 novembre 1575

Terremoto

A Tricesimo è avvertita una fortissima scossa di terremoto.

Cuori semplici

Come ogni anno, nei tristi giorni dedicati ai poveri morti, abbiamo veduto a centinaia le corone variopinte dirigersi verso il cimitero, portate da una gran folla.

Tutti v'accorrono per abitudine, vorrei dire per moda... moda pia e delicata, che sono ben lungi dal biasimare! Così, fra il lavoro, fra il movimento, fra l'eleganza della città, l'orrore della morte quasi sparisce sotto i marmi, sotto i fiori, sotto lo sfarzo.

Ma nei poveri e incolti cimiteri di campagna, la vera immagine della morte, la desolata miseria, ravvolgono il terreno benedetto e chi lo visita in un solo velo di tristezza infinita. Pure, anche su quei rozzi tumoli, rozzi cuori sanno versare lagrime di dolore. Vorrei trovare le più semplici parole, per dirvi questa semplicissima cosa, come l'intesi da un'amica venuta di campagna.

* *

Nel pomeriggio del primo novembre, una signora stava intrecciando corone per i poveri morti. Uscita in giardino a raccogliere altri fiori, girando lo sguardo distratto, vide presso la stalla un suo contadino, intento a qualche serio lavoro. S'avvicinò e s'accorse che con un pezzo di vecchio filo di ferro e con fiori avvizziti gettati dal salotto, s'ingegnava di formare una corona; ma le sue grosse dita avvezze a strigliare i bovi ed a condurre l'aratro, male si prestavano a quel delicato lavoro. Gli occhi della padrona s'inumidirono d'una pietà dolcissima e condusse seco il contadino.

Fra le mani sottili della signora, in breve l'opera informe fu sostituita da una corona di sempreverdi e crisantemi. E il contandino si scusava, vergognoso di darle tanto disturbo, goffamente cercando d'aiutarla colle mani maldestre.

— A chi la porti? Al tuo bambino?

— Oh no! I piccini stanno lassù tra i fiori, non ne hanno bisogno; a mia madre.

— Ah!... — Altro non potè uscire dalle labbra della signora.

— *Mari e non plui*! Povera santa donna! Da tre anni che è morta, ho sempre domandato, qua e la, alcuni fiori da portarle e finchè sarò vivo in questo giorno, sempre lo farò. Ma un lusso come questo, non l'ebbi mai!»

Pregò umilmente che fossero legati insieme anche le foglie ed i fiori avvizziti ch'egli aveva raccolti, ciò che le dita sottili eseguirono un po' tremanti. Infine ringraziò e, tutto lieto, portò via la sua corona.

La signora lo guardò allontanarsi, poi volse in alto gli occhi socchiusi e nel povero cimitero, sul rozzo tumolo le parve veder tremolare l'erbe incolte, alla rugiada vivificante di quella pietà figliale, le parve che ne dovessero esultare le misere ossa........ e stette col cuore rapito in una triste dolcezza..... ed un sorriso mesto le sfiorò il volto amareggiato dalla pietà di quel giorno....

Una stilla calda, che le cadde sulla mano, la riscosse.... mentre le sue labbra mormoravano inconscie: «Mamma....... mamma!»

Elena Fabris-Bellavitis

Il dentista Alberto Raffaelli avverte la sua spettabile clientela, di avere col 1 corr. trasportato il suo studio dentistico in *Piazza S. Giacomo Casa Giacomelli N. 3.*

IL CONGRESSO DEI SEGRETARI COMUNALI IN PROVINCIA

Sabato scorso alle 11 si riunirono a congresso nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico numerosi segretari comunali della nostra nostra provincia invitati da un Comitato promotore di cui è presidente il distinto funzionario dott. cav. F. Ballini.

Intervennero 68 segretari e inviarono l'adesione dolenti di non poter prender parte al congresso altri 125.

Presero posto al banco della presidenza il Sindaco della nostra città co. sen. A. di Prampero gli onorevoli Ghigi (invitato dal comitato), Morpurgo, de Asarta, Girardini, (più tardi intervenne anche l'on. Freschi che restò fino alla chiusa del congresso) il cons. delegato cav. Vitalba, il cav. Renier presidente della Deputazione provinciale il cav. Nardi segretario del comune di Treviso ed il cav. F. Ballini che presentò gli onorevoli agli intervenuti. Il Sindaco co. sen. A. di Prampero rivolse ai congressisti brevi parole di esortazione e di augurio.

Nello stesso senso parlò il consiglier delegato cav. Vitalba.

Dopo di ciò prese la parola il Presidente del congresso on. Ghigi. Chiamò santa e benedetta l'agitazione dei segretari e chiuse dicendo «A voi sarà fatta giustizia» Applausi entusiastici interruppero e salutarono infine il valente oratore.

Ebbe poi la parola il dott. Pietro Buffolo, segretario municipale di Codroipo il quale ha l'incarico di riferire sull'agitazione della classe in Friuli.

Questi con facilità di parola incomincia la bella relazione esprimendo la sua riconscenza alle illustri persone che aderirono ed intervennero al Congresso, all'onor. Ghigi l'apostolo convinto della causa dei segretari ed ai colleghi che risposero solleciti all'appello del Comitato.

Passa quindi a dimostrare la necessità di una organizzazione seria e ordinata per mantenere desta l'agitazione e per raggiungere l'ideale che ha per scopo l'avvenire della classe, il bene delle famiglie dei funzionari comunali, e l'utile della pubblica amministrazione.

Espone come la causa dei segretari non abbia fin qui avuto una soluzione a motivo della mancanza di unione, di solidarietà fra i Colleghi d'Italia.

Fa la storia dell'agitazione fra i segretari del Friuli, ricorda i motivi della riunione di Codroipo e le proposte in questi deliberate.

Termina con una efficace e splendida perorazione invitando i Colleghi ad aver fede nell'avenire ed a stringersi sempre più attorno alla bandiera che porta scritte le parole unione e concordia per ottenere presto l'esaudimento delle aspirazioni comuni ed anche la rigenerazione della pubblica coscienza a riguardo della classe dei funzionari comunali.

L'uditorio applaude spesso e calorosamente il facendo relatore; alla fine molti colleghi si congratulano con lui e l'on. Ghigi ha parole di elogio per il *bravo e simpatico* giovane.

Si passa poscia alla discussione dello Statuto della nuova società sul quale prende nuovamente la parola il dott. Buffolo illustrando articolo per articolo e affermando che in alto non devono ritenere che il sodalizio che sorge sia una società di mutuo soccorso pei funzionari che si rendessero indegni della stima pubblica avendo per scopo solo di difendere i buoni e gli onesti.

Lo statuto viene approvato senza discussione e ad unanimità si approva l'aggregazione alla Federazione nazionale delle Associazioni dei funzionari comunali in Roma.

Il dott. Buffolo prendendo argomento da una lettera del segretario di Latisana fa alcune raccomandazioni nei riguardi della classificazione dei Comuni per gli stipendi e del monte Pensioni.

L'on. Ghigi gli risponde che la prima questione fu studiata ma che per essere troppo complessa si dovette poscia abbandonare, che per la pensione si è già pensato e provveduto.

Da ultimo si passa alla nomina del consiglio direttivo della nuova società il quale si compone di un numero di membri in ragione di uno per ogni distretto.

Il sig. Gaspardis già segretario di Martignacco diede una elaborata relazione sull'operato del Congresso di Roma.

Si delibera poi l'aggregazione alla Federazione nazionale delle Associazioni dei funzionari comunali e la conversione in legge del progetto della Commissione Parlamentare sui funzionari comunali.

Si passa quindi alla nomina dei membri del Consiglio direttivo.

Riescono eletti:

Ballini dott. Federico e Fulvio Francesco pel Distretto di Udine — Nigris Osvaldo id. Ampezzo — Brusini Luigi id. Cividale — Marchesini Giuseppe id. Codroipo — Fabris Francesco id. Gemona — Etro dott. Girolamo id. Latisana — Bearzi Giuseppe id. Maniago — Macuglia Nicolò id. Moggio — Gaspardis Enrico id. Palmanova — De Carli Arturo id. Pordenone — Battistuzzi Luigi id. Sacile — Covassi Giovanni e Bortolotti Francesco id. S. Daniele — Fancello Mariano id. S. Vito — Rossini Carlo id. Spilimbergo — Bortolotti Arnaldo id. Tarcento e Barbacetto Osvaldo id. Tolmezzo.

Il banchetto

Alle 3½ pom. nella sala della Torre di Londra i congressisti si riunirono a fraterno banchetto a cui prese parte festeggiatissimo l'on. Ghigi che sedeva al posto d'onore fra il cav. Ballini ed il cav. Nardi.

Durante il banchetto regnò la più schietta allegria ed allo *Champagne* si alzò il segretario di Tricesimo sig. Arnaldo Bortolotti e tenne il seguente discorso:

«A voi, onorevole Ghigi, il nostro brindisi che è anche saluto riconoscente e fiducioso.

Non sappiamo dirvi quanto vi siamo grati che ci abbiate fatto l'onore, che ci abbiate data la soddisfazione di avervi qui tra noi in questa circostanza. Noi confidiamo che vi siano noti i nostri sentimenti di riconoscenza. E vogliamo anche che vi sia nota la nostra illimitata fiducia in voi. Noi confidiamo che mercè l'opera vostra intelligente e amorosa i provvedimenti miglioratori della nostra condizione, così spesso lanciati innanzi e così spesso arenati, arrivino finalmente al porto desiderato.

L'interesse vivissimo che voi prendete alla nostra causa ce n'è affidamento sicuro.

Con questi sentimenti di gratitudine e di fiducia noi alziamo ora il bicchiere alla vostra salute».

Sorse poi il segretario di Martignacco e disse:

„Per quell'onore che altra volta voleste conferirmi mettendomi a capo di una società che oggi godo di vedere ricostituita e la di cui nuova rappresentanza ci dà affidamento di più rigorosa e lunga vitalità — mi erigo a porgere in vostro nome ed anche in quello dei colleghi assenti, dei quali non esito a farmi sicuro interprete, conscio come sono delle gravi difficoltà che ostacolarono la loro venuta — mi erigo a porgere all'ospite caro e ben amato, che sì degnamente rappresenta la nostra classe in parlamento, il saluto del cuore.

Sì, on. Ghigi, dalle valli montane alle valle marine del Friuli, nei 179 comuni dai municipi modesti o dalle superbe gotiche loggie, ma sì gli uni che gli altri ambiziosi di una storia non sempre ingloriosa — volgono a Voi con fiducioso affetto lo sguardo: paria della burocrazia ufficiale. Ed oggi ospitandovi sono essi invidiati da tutti i colleghi d'Italia — da tutti questi umili che pure, dispersi negli ottomila Comuni del Regno, sono valido presidio delle leggi unificatrici e al tempo stesso vigili custodi delle autonomie locali — e che, ahimè! nè dalle une nè dalle altre ottennero ancora di elevarsi decorosamente alla dignità di pubblici funzionari.

Noi, on. Ghigi, noi tutti int ndiamo l'apostolo delle nostre aspirazioni; e come tale, se avete i vostri detrattori, non li curate siccome noi li disprezziamo.

Voi avete fatto il miracolo di riunirci provincia per provincia, per poi le associazioni provinciali amalgamare in una federazione nazionale. Così avete fuso in un concreto omogeneo le vaghe e indefinite lamentele — le avete elevate a dignitosa virile protesta — avete richiamato l'attenzione del paese sulla classe reietta — avete vivificato dalle speranze che lunghi anni di delusioni, di sconforti avevano affievolito.

On. Ghigi, prosegua l'opera vostra, e l'assistano i generosi amici vostri e dell'equità, della giustizia: e dite in alto che i segretari comunali d'Italia vogliono essere degni di compiere gli alti doveri che loro incombono — vogliono che la legge sia esigente e severa con essi: ma dite che la legge deve anche proteggere, guarentire. Non domandiamo privilegi, ma soltanto i mezzi adeguati per disimpegnare al nostro ufficio con quella dignità e colla serena coscienza che esso richiede. Ciò si lega evidentemente all'interesse stesso delle amministrazioni pubbliche cui prestiamo l'opera nostra.

E ancora: on. Ghigi, Voi che ci riuniste, portate colla fede e coll'illuminato vostro consiglio ai colleghi delle altre provincie, cui oggi ci lega un patto solenne di fratellanza, il saluto nostro affettuoso. Da queste rigide alpi, da questo nordico mare non va meno fervido, meno ardente il bacio ai fratelli lontani. E sia grazie a Voi che ci date modo di esprimere questi sentimenti che, son certo, vengono condivisi da noi tutti.

Colleghi ed amici, leviamo il bicchiere alla salute dell'onor. Ghigi!„

S'alza terzo il dott. Pietro Buffolo e pronuncia un indovinatissimo brindisi, che tenteremo ricostruire non senza guastarne però la bellezza.

Egli incomincia portando ai colleghi un saluto pieno di simpatia e di fede; all'on. Ghigi ed al cav. Nardi un saluto pieno di ammirazione e di gratitudine.

Ricorda di aver espresso nella riunione di Codroipo l'augurio che in un prossimo convegno si dovesse cantare l'inno della vittoria, dice che l'augurio non si è ancora compiuto, ma che però ha fiducia si avvererà in breve perchè è opera umanitaria e civile provvedere alla causa dei segretari, perchè lo affretterà la prova data di unione e concordia, le quali sono inspirate alla coscienza di sacri e preziosi diritti da tutelare.

Invita a rimaner uniti e concordi per arrivare a nuove conquiste, per incoraggiare l'opera indefessa dell'illustre Uomo che è sostegno dei segretari, e per dare una dimostrazione di fiducia e di gratitudine a Lui che è il legittimo orgoglio della classe.

La fine del brindisi è accolta da una vera ovazione mentre l'on. Ghigi, il cav. Nardi e molti colleghi vanno a stringere la mano al dott. Buffolo.

Rispose ringraziando l'on. Ghigi, e quindi il sig. Rizzani, l'on. Girardini, il signor Cozzi segretario di Magnano, il cavalier Nardi, il signor Gaspardis ed il rag. Gennari brindarono alla salute dei presenti ed al miglioramento della benemerita classe dei segretari comunali.

I Telegrammi

Dopo ciò la riunione, che riuscì veramente ordinata e seria, si scioglie deliberando prima d'inviare i seguenti telegrammi:

S. E. 1 aiutante di Campo S. M. il Re
Roma

Segretari, impiegati comunali provincia di Udine riuniti congresso mandano S. M. sensi profonda devozione insieme augurio maggiore felicità suo regno ed invocano suo augusto intervento per soddisfazione modeste aspirazioni classe.

Deputato *Ghigi*

S.E. Presidente consiglio ministri
Roma

Funzionari comunali provincia di Udine riuniti Congresso ossequiano V.E. facendo voto per sollecita soddisfazione loro oneste e modeste aspirazioni ed invocano approvazione progetto legge iniziativa parlamentare che trovasi davanti Camera.

Deputato *Ghigi*

On. Ministro Pascolato
Roma

Funzionari Comunali Provincia Udine riuniti Congresso plaudendo comunicazione sua confortantissima lettera fanno assegnamento sicuro sul suo validissimo patrocinio e ringraziano con me vivamente.

Deputato *Ghigi Presidente*

Dobbiamo rinviare

a domani, per la tirannia dello spazio, due articoli per illustrare le spacconate, le menzogne e le asinerie del *Paese* di sabato, organo del nostro deputato al Parlamento, che evidentemente mira a farne uno dei più insigni libelli della penisola; — e una risposta al consigliere comunale avvocato Franceschinis, grande fabbricante di vesciche.

Il genetliaco del Re

In causa del lutto nazionale il genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. che ricorreva ieri, non ebbe nessun festeggiamento ufficiale.

E' ancor vivissimo in tutti i cittadini il ricordo dell'atroce ed esecrando delitto che troncò la vita a Umberto I. il Re buono, leale e prode; ma questo ricordo doloroso non diminuisce l'affetto sincero per il giovane Re, che salì al trono in una circostanza tanto eccezionalmente triste per tutti gli italiani.

A Vittorio Emanuele III. che in questo primo brevissimo periodo del suo regno ha già dimostrato di essere erede delle grandi virtù del Padre e dell'Avo auguriamo un Regno lungo e felice che porti prosperità e gloria all'Italia e all'augusta Casa di Savoia.

Le feste di ieri

Il tempaccio che per tutta la giornata si mostrò privo affatto della più elementare educazione guastò alquanto le feste di ieri che promettevano di riuscire assai bene. Tuttavia la città fu tutto il giorno animata ed assai numerosi furono gli acquirenti dei biglietti della lotteria. Essendo però rimasti ancora molti doni da distribuire, il seguito della vendita avrà luogo sabato nel pomeriggio e tutta domenica.

Durante il concerto delle varie bande furono assai applaudite quella di Nogaredo e quella di Feletto.

Il Grande Torneo di Scherma

L'idea e il successo

Sorta ed accarezzata dapprima l'idea di bandire — in occasione della Mostra campionaria — un Torneo di scherma, nelle modeste proporzioni consentite da una città di provincia, non si pensava certo che essa, maturatasi al punto da trasformarsi in una grande gara, dovesse dare risultati tanto lusinghieri ed inaspettati. Ed infatti la sola presenza dei più forti campioni dell'Alta Italia e delle terre irredente poteva darci secura garanzia di un'ottima riuscita; di questo va dato merito principale al cav. Barbassetti, il quale ebbe ad occuparsene con viva sollecitudine e manifesto disinteresse, ai componenti il Comitato e la giuria e agli schermitori tutti che vollero onorare con la loro presenza l'ottima riuscita del torneo.

Sabato dunque, alle ore 14 al teatro Minerva, presenti le Autorità civili e militari, le Rappresentanze dei Circoli schermistici e dei giornali sportivi e politici, si diede inizio alle gare, come a suo tempo annunciate.

Sotto la direzione tecnica del concittadino Barbasetti, emerito maestro di scherma, colla coadiuvazione del presidente del comitato dirett. sig. G. Muratti, di puntualità più unica che rara, ed infine con la Rappresentanza del R. Esercito si effettuarono con esito splendido le gare, di cui appresso diamo dettagliata relazione. Divise le coppie in gruppi per sorteggio risultarono:

Primo gruppo - spada

Zangheri-Belloni, Giannini-Milanopulo, Bessone-Lettis, Dagnino Zangheri, Belloni Giannini, Bessone-Milanopulo, Lettis-Dagnino, Zangheri-Milanopulo, Belloni-Bessone, Gianini-Lettis, Milanopulo-Dagnino, Bessone-Zangheri, Lettis-Belloni, Giannini-Dagnino, Belloni-Dagnino, Milanopulo-Lettis, Zangheri Giannini, Belloni-Milanopolo, Bessone Dagnino.

Vincitore del girone del 1. gruppo il sig. Zangheri di Bologna.

Secondo gruppo

Rizzotti-Peccol, Saviolo-Rizzà, Micheroux de Billon-Bottacin, Peccol Rizzà, Saviolo-Micheroux de Billon, Bottacin-Cepich, Rizzotti-Rizzà, Peccol Saviolo, Micheroux de Billon-Cepich, Rizzotti-Saviolo, Peccol-Micheroux de Billon, Rizzà-Bottacin, Saviolo-Cepich, Rizzotti-Micheroux, Peccol Bottacin, Rizzà-Cepich, Rizzotti Bottacin, Peccol Cepich, Rizzà-Micheroux, Saviolo Bottacin.

Vincitore del girone del 2. gruppo il cav. Rizzotti di Milano.

* *

Gli assalti di spada vengono ripresi alle ore 20.30 senza intervento di persone estranee al torneo, per poter continuare il giorno successivo con quelli di sciabola. Scendene sulla pedana il 3 ed il 4 gruppo; al primo prendono parte i signori: Liebmann-Bassi, Masotti-Ferretto, Antonini-Arbib, Arcamone Carniel, Liebmann-Ferretto, Bassi Masotti, Arcamone-Antonini, Carniel-Arbib, Masotti Liebmann-Bassi-Antonini, Ferretto-Arbib, Masotti-Arcamone, Antonini-Carniel, Liebmann, Antonini, Bassi-Arbib, Ferretto-Arcamone, Masotti Carniel, Liebmann Arbib, Bassi-Arcamone, Ferretto-Carniel, Liebmann Arcamone, Bassi-Ferretto, Bassi-Carniel, Liebmann Carniel, Ferretto-Antonini, Masotti-Arbib, Arcamone Arbib, Masotti-Antonini.

Vincitore del girone del 3 gruppo il sig. Liebmann di Trieste.

Al quarto gruppo

partecipano: Gabbio-De Pallich, Manasse-Olivier, De Martino-Zanetti, Ferri-Giroldini, Manasse-De Pallich, Gabbio-Olivier, De Martino-Ferri, Zanetti Giroldini, De Pallich-Olivier, Gabbio-De Martino, Manasse-Zanetti, Olivier-Ferri, De Pallich-Giroldini, Gabbio Zanetti, Manasse-Ferri, Olivier Giroldini, De Martino-De Pallich, Manasse-Gabbio, Giroldini-Manasse, Zanetti-Olivier, De Pallich-Zanetti, Manasse-De Martino, Olivier-De Martino, Zanetti-Ferri, Gabbio-Giroldini, Ferri-Gabbio, Giroldini-De Martino.

Vincitore del girone del quarto gruppo il sig. De Pallich di Trieste.

Nel quinto ed ultimo gruppo

che alla domenica mattina chiude le gare di spada, si annoverano i signori: Rainati-Sapio, De Perco Cairoli, Rainati-De Perco, Sapio-Cairoli, Rainati-Cairoli, Sapio-De Parco.

Vincitore del girone del quinto gruppo il cav. De Perco di Trieste.

—

Primo gruppo, sciabola: Saviolo, Gabbio, Manasse, Nascimbeni, Frangipane, Bottacin — Resta vincitore Saviolo di Venezia.

Secondo gruppo: Liebmann, Giannini, Villani, Arcamone, Milanopulo, Zanetti, Corradini — Resta vincitore Liebmann.

Terzo gruppo: Zangheri, Ceppich, Olivier, Dagnino, Lettis, Sandri, Bassi — Resta vincitore Zangheri.

Quarto gruppo: De Pallich, Belloni, Cairoli, Sapio, Giroldini, Musettich, Fracasso — Resta vincitore De Pallich.

Le nostre impressioni

Come più sopra siamo venuti accennando — richiedendo i dettagli troppo spazio, ci limitiamo di fermarci sulle coppie che destarono maggior interesse. Per la ricca varietà e rapidità delle azioni, crediamo opportuno di dover citare le coppie: Zangheri Belloni, Rizzotti-Saviolo, Liebmann-Antonini, De Pallich-Giroldini, De Perco-Rainati.

Nel pomeriggio di ieri si ebbero le gare di eliminazione, per l'assegnazione dei premi ai migliori tiratori. Si contestano il primato con assalti interessantissimi e non privi di emozione i sigg. Zangheri di Bologna e Liebmann di Trieste. Riesce primo lo Zangheri la cui splendida vittoria viene coronata da un lungo ed insistente applauso.

La Grande Accademia

Alle ore 20.30, come venne annunciato, ebbe luogo pure al Minerva la grande Accademia, alla quale parteciparono i migliori dilettanti, nonchè i signori maestri che gentilmente si prestarono alla buona riuscita del Torneo.

Il teatro è affollato, malgrado Giove Pluvio voglia scatenare le sue ire.

L'orchestra dà principio con la marcia reale, accolta da insistenti applausi ed evviva fragorosi; negli intermezzi si suona ripetutamente l'inno di S. Giusto che tutti accolgono entusiasticamente.

Belloni Rizzà, Frangipane-Giannini, Antoni Giroldini, Olivier-Mussetich, sono i nomi delle coppie dei dilettanti.

Al presentarsi che fanno sulla pedana, i maestri Barbasetti e Tagliapietra si prorompe in un applauso lungo ed affettuoso che si prolunga durante tutta la durata dell'assalto. E' un succedersi di azioni le più svariate, le più rapide, le più decise; un giuoco continuo di *parate risposte* veloci. di *affondi completi*, di *attacchi* indovinati. Segue la coppia Biasini-Tagliapietra e quella De Col-Barbasetti. La ben nota valentia di questi maestri si esplica e nelle semplici *botte dritte* e nelle *contro* e nei *fili* lunghi ed insistenti; il colto e numeroso pubblico vuole ripetutamente festeggiarli.

Dopo l'Accademia segue la distribuzione dei premi che viene subbissata da continui applausi, specie sulle premiazioni d'oltre Iudri.

Ecco l'elenco dei primi dodici:

1. Premio. Zangheri di Bologna, med. d'oro del Min. della Guerra
2. " Liebmann di Trieste, med. d'oro grande del Comitato
3. " De Pallich di Trieste, med. d'oro del Comitato
4. " Cav. Rizzotti di Milano, med. d'oro del Comitato
5. " Saviolo di Venezia, medaglia d'oro del Comitato
6. " Carniel di Trieste, med. d'oro del Comitato
7. " Cav. De Perco di Trieste, med. d'oro del Comitato
8. " Giroldini di Venezia, med. d'oro del Comitato
9. " Antonini di Udine, medaglia d'argento dorato, dono del Circolo De Col di Venezia
10. " Ten. Belloni di Venezia, med. d'arg. del Min. della Guerra
11. " Ten. Giannini di Venezia, med. d'arg. del Min. dell'I. P.
12. " Rizzà di Treviso, med. d'arg. del Min. dell'I. P.

Doni speciali assegnati ai maestri e dilettanti all'Accademia finale

Cav. Luigi Barbasetti, dono delle dame di Udine (servizio completo da toeletta in argento)

De Col Antonio di Venezia, portasigarette dono di S. E. l'on. Stringher sottosegretario di Stato.

Biasini di Venezia, servizio da fumatori con pietre preziose, dono della Società di scherma di Trieste

Tagliapietra cav. Vittorio, coppa del Municipio di Udine

Zangheri, rivoltella americana, dono del signor Giusto Muratti

Carniel, due spade cesellate, dono del cav. Barbasetti

De Pallich, servizio per fumatori, dono del comm. senatore G. L. Pecile

Saviolo, due spade cesellate del cav. Perez di Verona

De Perco di Trieste, bastone animato del *Friuli*.

La cena alla Palestra

Con la premiazione coronata da allegre marcie irredente si chiuse l'accademia e quindi i sigg. torneandi, i componenti la Giuria, il Comitato organizzatore del Torneo e quello dell'esposizione, la stampa etc, si riunirono alle ore 23 nella Palestra e precisamente nella sala di scherma dove ebbe luogo il banchetto fornito dal Restaurant Ancora d'oro « Cecchini », con un servizio inappuntabile e di completa soddisfazione.

Sedevano accanto al Presidente, sig. Giusto Muratti, il senatore Pecile che rappresentava il sindaco, l'on. Morpurgo il colonnello cav. Demetrio Salvo, il maestro Barbassetti, il conte Sordina di Trieste, l'ingegnere Sendresen, i maestri Biasini, Tagliapietra, Decol e tutti quanti gli altri maestri e tiratori, ed i giornalist, invitati con la solita squisita cavalleria.

Parlò primo Giusto Muratti, con quella virilità, quell'ardente spirito patoiottico che lo rendono così altamente stimato, così caro alla nostra regione.

Poscia parlò il senatore Pecile che inneggiò alla scherma.

Parlarono anche il conte Sordina di Trieste, il maestro Biasini di Venezia, il signor Mercatali per la stampa, il sig. Sandro De Pauli salutando l'egregio ing. Sendresen, il sig. Giovanni De Pauli salutando l'esercito.

Tutti applauditissimi.

Infine parlò il sig. Cota che mandò, fra frenetici applausi, un saluto al Re, di cui ricorreva il genetliaco.

Così la giornata si chiuse, con una elevata vibrante nota patriottica.

Ieri si è visto in tutto manifestazioni verso i tiratori delle città sorelle, specialmente verso quelli di Trieste, quanto profondo ancora sia, nel Friuli, quel patriottismo, che diede alla patria, dopo secoli di martirio e di vergogna, la libertà e l'indipendenza — quel patriotismo contro il quale una ignobile scuola di avventurieri politici tenta una campagna abbietta di denigrazione.

La giuria

Componevano la giuria i sigg. cav. Carlino Francesco, colonnello comandante del 17 fanteria, presidente — Salvo cav. Demetrio, tenente colonnello 12 Cavalleggeri, vice presidente — Minisini Francesco, segretario — Maestro Vittorio Tagliapietra di Trieste, maestri Augusto Biasini e De Col Antonio e sig. Amedeo Coda di Venezia, sig. Coen Emanuele di Triestre, maestro Gobbi Camillo e Barale Antonio di Udine, co. Sordina Francesco di Trieste, Griffini cav. Giuseppe di Latisana, cav. Perez Girolamo di Verona.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di ottobre 1900

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 665	per	L. 2653.80
» 5 a 10	» 147		» 1070.—
» 10 a 20	» 11		» 151.—
» 20 a 40	» 5		» 169.50
Totale	N. 828		L. 4044.30
Casa di Ricovero per dozzine	2		» 63.81

In complesso L. 4108.10

La ditta Paolo Gaspardis

vuole liberarsi di tutte le rimanenze prima di aprire, contiguamente al proprio, il nuovo negozio già Pietro Marchesi, che sarà adibito esclusivamente per la *biancheria in pezza e confezionata per uomo e per donna, corredi da sposa e battesimo*.

Le rimanenze, che la ditta porrà in vendita, consistono in stoffe per uomo e per donna — scampoli, sottane, coperte, biancheria, stoffe da mobili, tendinaggi, tappeti ecc. Tali stoffe sono tutte di tessuto buonissimo e solo nei disegni non più di moda. Perciò appunto se ne farà la vendita a prezzi ribassatissimi nel locale già Marchesi.

La vendita che ha incominciato oggi durerà pochi giorni e si farà *a prezzi indiscutibilmente fissi e per pronta cassa*.

Questo avviso la ditta Gaspardis lo rivolge particolarmente alle persone che approfittarono anche anni fa di eguale vendita.

Cavallo in fuga
Una donna atterrata

Sabato verso il tocco un cavallino grigio attaccato ad una charrette vuota di proprietà di un tenente di cavalleria mise lo scompiglio in piazza Garibaldi colla sua corsa precipitosa provenendo da via Gorghi. Giunto presso il palazzo Mangilli il cavallino stramazzò con violenza sul marciapiedi atterrando contemporaneamente una operaia della filanda Giacomelli che si recava al lavoro, certa Noano Caterina di Reana. Per fortuna la Noano non si fece gran male salvo qualche ammaccatura ed un forte spavento e fu condotta nel vicino negozio di privative.

Neppure il cavallo si fece male e la charrette ebbe rotte le stanghe.

Molta gente si agglomerò nella piazza Garibaldi in quell'ora popolata di operai.

Dichiarazione.

Il sottoscritto

considerato che ancora nel 1898 alla importante Esposizione Ciclistica Regionale di Verona egli ottenne la più *alta* onorificenza e cioè la grande medaglia d'argento dorato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per quattro biciclette esposte;

sdegnato per la leggerezza con la quale il Comitato della Mostra Campionaria fece la media dei punti assegnati dalle Giurie sui singoli lavori di diversa categoria espesti dal sottoscritto;

senza presumere troppo di sè e de' suoi lavori, ma conscio degli sforzi fatti, della sua operosità ed attività per ottenere ciò che ottiene e sa di produrre nella sua officina — dichiara — di rinunciare come rinnucia al diploma di medaglia d'oro conferitogli dal Comitato.

Udine, 10 novembre 1900

De Luca Teodoro

Comunicato

Il sottoscritto senza presunzione di se stesso, ma bensì considerando il proprio lavoro, non crede giusto di meritarsi un simile premio, perciò indignato rinunzia alla medaglia di bronzo conferitagli dal Comitato.

Udine, 11 novembre 1900.

Giuseppe Lorentz

LOTTO - Estrazione del 10 novembre

Venezia	54	50	27	31	60
Bari	88	38	90	29	68
Firenze	53	19	8	23	46
Milano	12	22	6	53	40
Napoli	63	65	19	13	31
Palermo	3	50	78	47	63
Roma	83	77	48	21	46
Torino	76	27	50	43	59

Una lettera del senatore Pecile
e due parole al « Friuli »

A proposito ed in risposta alle parole che lo riguardavano, comparse nel *Giornale* di venerdì, l'on. senatore Pecile ci inviò stamane una lettera piuttosto lunga, della quale, per abbondanza della materia, siamo costretti a rimandare la pubblicazione.

Questa lettera che è scritta in quella forma parlamentare cortese che lascia adito ad una polemica serena dimostra che l'on. senatore non si è sentito nè aggredito, nè offeso (come asserisce con petulanza nevrastenica il *Friuli*) da quel nostro schietto ma corretto giudizio.

Il senatore Pecile, diciamo a suo onore ed a confusione dei suoi amici del *Friuli*, ha fatto proprio il contrario di quanto fecero costoro. Egli ha risposto, opponendo le sue ragioni, con la stessa calma con cui noi avevamo dette le nostre; essi sono invece ricorsi all'ingiuria, ma a quella del volgo, sciatta, piatta.

Quì non manca solo il criterio politico (il noto difetto degli scrittori del *Friuli*); manca anche il criterio personale, poichè si vuol difendere chi non intende d'essere difeso a quel modo, poichè egli stesso (con la sua lettera correttissima) ne adotta un altro veramente intelligente e moderno. Gli scrittori del *Friuli* in fine adoperano armi che le persone bene educate, specialmente quando non sono in modo diretto toccate, non adoperano mai. Ma si vede bene: sono gli effetti di quella insulsaggine che ogni tanto perseguita gli eternamente mancati della politica, i maniaci della popolarità che mai non viene, o viene a spizzico lasciando più sete di prima.

Decesso

Stamane dopo brevissima malattia cessava di vivere don Leonardo Piva capellano del Cimitero di S. Vito.

Ringraziamento

La famiglia Perissini, commossa per la generale pietosa compartecipazione all'immensa sciagura di cui fu colpita, rende vivissime grazie a tutte quelle gentili persone e rappresentanze, parenti ed amici che in qualunque maniera, colla presenza, coll'opera, cogli scritti o con altra affettuosa significazione vollero onorare la cara memoria dell'adorata sua *Cornelia*, sì crudelmente strappata nel fiore degli anni e delle speranze.

Speciali ringraziamenti tributa ai signori medici dottori fratelli Chiaruttini, cav. Celotti, prof. Pennato; al cav. Presidente, all'intero Consiglio d'amministrazione ed alle rev. Suore della Casa di Ricovero, alle famiglie Ongaro, Luccardi, Plaino Tiziano.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze che in tanto strazio d'animo fossero incorse.

Ommissione

Dalla distinta delle ghirlande è stata ommessa quella della famiglia Sbisà per cui s'interessa l'onorevole redazione a farne analoga appendice a questo ringraziamento.

Fu perduto

un orologio di metallo ossidato con catenella portante sei medagliette d'argento. Trattandosi di una memoria la persona che l'avesse trovato è pregata portarlo all'ufficio annunzi di questo giornale e riceverà competente mancia.

Teatro Nazionale

La Compagnia Reccardini darà un'altra sola rappresentazione nella sera di mercoledì con la grandiosa fiaba veneziana in 15 quadri « L'Oselin Belverde », che forma seguito all'altra già data.

Tale spettacolo andrà decorato di scenario e vestiario apposito, apparizioni, trasformazioni, ballabili e meccanismi. Mercoledì vi sarà anche l'addio di Arlecchino e Facanapa.

La morte del comm. Marchiori

Ci giunge da Roma la dolorosa notizia della morte improvvisa, avvenuta stanotte, del comm. Marchiori, Direttore Generale della Banca d'Italia.

Giuseppe Marchiori, di antica e benemerita famiglia del Polesine, entrò giovane nella vita politica, rappresentando prima un collegio del Polesine, poi il collegio della Carnia, ove egli aveva tanti fedeli, affezionati amici.

Chiamato per le attitudini del suo ingegno, per la coltura, l'attività a dirigere il nostro primo istituto d'emissione, il comm. Marchiori rese eminenti servizi al credito nazionale. E l'opera sua sarebbe continuata con successi sempre maggiori, di cui già si vedono i chiari segni, se la morte repentina non l'avesse strappato alla famiglia, alla patria, ai compagni di lavoro, che sentiranno con costernazione la notizia.

Alla famiglia che egli adorava e che oggi è nello strazio più crudele inviamo le nostre condoglianze.

Nelle prime ore del dì 8 corr. cessava di vivere in Firenze

l'avv. nob. ANDREA OVIO

Consigliere di Corte d'Appello a riposo

La salma giungerà a Udine oggi 12 novembre alle ore 15.25, e dalla stazione sarà trasportata direttamente al Cimitero.

Udine 12 novembre 1900.

Il presente annunzio tiene luogo di partecipazione personale.

A LUIGIA PERISSINI — l'amica M. P.

Io ricordo, o madre, afflitta dalla più atroce sventura, io ricordo i giorni in cui la tua graziosa Cornelia partecipava ai giuochi, alle feste, assieme a' miei figli, ed era una vaga testina di fanciulla con le pupille cerule e profonde. Ed io la rivedo ora, bella, nell'espressione intelligente e dolce della sua fisonomia... la rivedo, quando, seduta al pianoforte, ella trasfondeva nella musica, tutto il suo animo vibrante, di soavi sentimenti.

Madre io pure, m'unisco a te nel dolore e ti comprendo, perchè le lagrime d'angoscia versate sulla tomba de' miei due angioli che son lassù, io le sento ancora nel cuore. E mi mancano le parole di conforto. Pure una figlia ti rimane. Piangi con lei, la cara persona perduta, e le sue soavi sembianze e il suo sorriso svaniti per sempre. Ma chiedi a questo affetto sublime di madre la forza della rassegnazione pel tuo animo straziato.

Corno, 10 novembre 1900

ULTIMA ORA

Un tifone e tre decapitazioni nella Cina

Roma 12 ore 9.20 — Si ha da Hong-Kong: Il tifone continua a devastare la regione specialmente di Kulong ove parecchie case furono distrutte e vi sono numerosi morti fra la ciurma delle barche indigene.

Si ha da Pechino: Sienkiang tesoriere della provincia di Paotingfu, il generale Hei Chukon, il colonello Lin vennero decapitati per avere partecipato ai massacri dei missionari.

Le loro teste furono esposte.

Bollettino di Borsa

UDINE, 10 novembre 1900

Rendite	10 nov.	12 nov.
Ital. 5 % contanti	100.—	100.—
» fine mese pross.	100 25	100.25
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109.20	109.25
Exterieure 4 % oro	68 62	68.05
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	317.—	317.—
» Italiane ex 3 %	306.50	306.50
Fondiaria d'Italia 4 1/1	507.—	508 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	438.—	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	507.—	508.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	864.—	860.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1370. –	1370.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	107 —	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	704.—	704.—
Id. » Mediterr. »	524.—	524.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 77	105 95
Germania »	129 80	131 —
Londra	26 53	26 02
Corone in oro	110.10	110.20
Napoleoni	21 13	21 17
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 62	94.50
Cambio ufficiale	105 79	105 93

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 0.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M.13.16	O.14.15	19.45	M.12.30	M.14.30	16.05
M.17.56	D.18.57	22.15	D.17.30	M.19.04	21.23

Udine	S.Giorgio	Venezia	Venezia	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M.13.16	M.14.35	18.30	M.10.20	M.14.14	15.50
M.17.56	D.18.57	21.30	D.18.25	M.20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine [illegible] Tip. — [illegible]